



02 dicembre 2012

III DOMENICA DI AVVENTO

C

VIVERE IN ATTESA

Carissimi,

nel pregare e riflettere in questo tempo di Avvento, è interessante una pagina di san Paolo che, scrivendo ai Tessalonicesi, così si esprime (1Tess 5, 14-22):

«Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male».



La lettera è il più antico scritto del Nuovo Testamento a noi pervenuto

In questo testo alla Chiesa di Tessalonica san Paolo insegna come vivere «per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo».

A quei giovani cristiani, che sentivano molto l'assenza di Cristo atteso con impazienza, l'apostolo non raffredda i cuori, ma li apre all'azione dello Spirito, predicando la continuità e la costanza («sempre... incessantemente... in ogni cosa...») ed esortandoli al discernimento del presente e a saperlo interpretare secondo lo spirito del Vangelo («non spegnete... non disprezzate... esaminate... tenete ciò che è buono...»).

La fede è una vita vissuta nella prospettiva del Vangelo: è un movimento permanente dentro la fedeltà quotidiana.

Perciò dobbiamo restare in umile e costante ricerca, attenti alle domande e alle obiezioni, aperti alla vita concreta degli uomini, lasciarci interpellare da esistenze di persone immerse nell'ambiguità del mondo e dei suoi condizionamenti, dentro la vita familiare,

scolastica, professionale, con le relazioni concrete che la costituiscono.

Questa, quella concreta, è la vita che dev'essere raggiunta dall'annuncio del Vangelo, per condurre chi ascolta a discernere la forma concreta che prende per ciascuno il Regno di Dio.

Cristo non è un passato remoto. Cristo è un risuscitato ed è vivo in questo momento. Il Regno di Dio è già qui e noi siamo impegnati alla edificazione del Corpo di Cristo sulla terra, mentre ne attendiamo la venuta gloriosa: la Chiesa è profetica, tutta volta verso la sua piena realizzazione. La stessa tradizione non è statica, ma integrata nella Chiesa in marcia come chiunque porti con sé la sua esperienza passata.

Ognuno deve sentire che è invitato a entrare in una grande storia, in cammino, dove anch'egli, se lo vorrà, potrà lavorare per condurla avanti, sul programma di Cristo, insieme col suo Spirito e insieme a tutti i suoi fratelli, quelli che sono adesso, con lui, quelli che sono stati prima di lui, quelli che saranno dopo di lui, poiché tutti sono dei viventi, poiché Dio non è un Dio di morti, ma il Dio dei vivi.

Noi viviamo nell'attesa, in una tensione verso il bene futuro amato e desiderato, verso la manifestazione della pienezza della vita di Dio in noi.

Se essa manca, se languisce, allora l'atteggiamento di fiducia e di benevolenza sarà quasi impossibile perché le circostanze quotidiane tendono a distruggerlo in noi. La mancanza di questa attesa, di questa speranza è davvero una delle più grandi tragedie del nostro tempo.

Se noi ci ripieghiamo soltanto sul presente, ansiosi di goderne al massimo, oppure ci amareggiamo perché le cose del presente ci disgustano e non ci soddisfano, se manchiamo di questa visione dell'avvenire, di questa speranza della manifestazione della gloria di Dio - manifestata ora nell'amabilità di Gesù e che un giorno si manifesterà nella pienezza del Regno - noi non possiamo essere né il sale della terra né il fermento come il lievito nella pasta.

Fatalmente verremo trascinati dalle esperienze quotidiane, gioiosi quando qualcosa andrà bene ma tristi e addolorati non appena qualcosa non risponderà alle nostre aspettative immediate.

Gesù ci insegna a vivere nell'attesa del compimento della nostra vita futura in lui, impegnandoci quaggiù ad anticipare, col nostro impegno quotidiano, quella giustizia e quella pace che solo in lui, definitivamente, potremo vivere.

don Maurizio

